

INTRODUZIONE

Il declino della popolazione o il raggiungimento di uno stato demografico stazionario è ormai, in prospettiva, un fenomeno anche italiano. Nel nostro Paese la presenza di squilibri e forti disparità regionali rendono tale fenomeno più acuto - emergente in alcune regioni e zone territoriali e di segno opposto in altre - ed il declino della popolazione avrà sulla struttura socio-economica italiana effetti disomogenei, in generale non ancora di fortissima intensità, ma localmente rilevanti e influenti.

Prima di scrutare la possibile futura configurazione del mercato del lavoro soffermiamoci brevemente sulla realtà attuale e sulla forte spinta al cambiamento che la contraddistingue. I dati del censimento della popolazione del 1981 hanno sorpreso non pochi osservatori presentando il quadro di una realtà sociale che si è rapidamente modificata.

In primo luogo, la crescita della popolazione è stata molto contenuta: il tasso annuo medio di incremento degli ultimi 10 anni (3,8 per mille) "è superiore solo a quello dell'intervallo intercensuario nel quale ricade la prima guerra mondiale" (1). I flussi migratori fortemente diminuiti, e anzi si avverte una inversione di tendenza che

(1) A. Cortese, Censimento: la popolazione negli anni '80, "Politica ed Economia", 4, 1982